



#PILLOLE economiche_edilizia

24 MAGGIO_2017

CRESCITA ECONOMICA ITALIANA INFERIORE AGLI ALTRI PAESI UE Secondo le stime UE mentre l'Eurozona nel suo insieme è protagonista di una «crescita salda» che continuerà con un «ritmo stabile», con un PIL rivisto al rialzo all'1,7% per il 2017 (1,6% nelle previsioni d'inverno), e invariato all'1,8% per il 2018, facendo entrare così l'Europa nel suo quinto anno consecutivo di ripresa, l'Italia resta il fanalino di coda dell'Unione Europea. Secondo le nuove previsioni economiche Ue infatti l'Italia è il Paese europeo che cresce meno di tutti. «Da 0,9% quest'anno passa a 1,1% l'anno prossimo», perché persistono le ben note fragilità strutturali, l'incertezza politica e il lento aggiustamento del settore bancario

RECORD DEBITO PUBBLICO ITALIANO A marzo il debito della P.A. è stato pari a 2.260,3 miliardi, in aumento di 20,1 miliardi rispetto a febbraio, come si legge nel fascicolo "Finanza pubblica, fabbisogno e debito" della Banca d'Italia. Si tratta del livello più alto da luglio 2016, quando si era attestato a 2.252,2 miliardi. L'incremento del debito è dovuto al fabbisogno mensile delle amministrazioni pubbliche (23,4 miliardi), parzialmente compensato dalla diminuzione delle disponibilità liquide del Tesoro.

POCO UTILIZZATI GLI INCENTIVI "OCCUPAZIONE SUD" Rispetto alle risorse stanziolate dal Governo di 530 milioni per assunzioni con contratto a tempo indeterminato dal 1° gennaio al 31 dicembre 2017, riservate alle imprese con sede legale nelle regioni del Mezzogiorno e consistenti in sgravi contributivi dovuti all'Inail nel limite di circa 8.000 euro per lavoratore assunto, i risultati non sono molto positivi: nei primi cinque mesi del 2017 infatti sono stati richiesti soltanto il 20% del plafond disponibile.

ANDAMENTO DEL PIL ITALIANO DAL 2000 AL 2023 Secondo i dati contenuti nella relazione del leader di Confindustria dal 2000 a oggi il PIL italiano è rimasto invariato, contro il +27% della Spagna, il +21% della Germania, il +20% della Francia. Il reddito per abitante è ai livelli del 1998. La ripartenza c'è stata, ma procede a un ritmo lento: il PIL italiano nel 2017 sarà ancora del 6% inferiore al livello 2007, dopo aver segnato -9% nel 2013. La ripartenza procede a un ritmo lento: il PIL italiano nel 2017, secondo le stime di Confindustria, sarà ancora del 6% inferiore al livello 2007, dopo aver segnato -9% nel 2013. Con siffatti tassi di crescita la previsione è di tornare al livello pre-crisi nel 2023.

LONTANO DALLA MEDIA UE L'ASSORBIMENTO DI LAUREATI NELLE IMPRESE Secondo i dati contenuti nella relazione del leader di in Italia esiste un gap con il resto dell'Europa in termini di assorbimento di laureati nelle imprese: la quota di imprese italiane che non impiega laureati è infatti pari al 41%, a fronte del 18% in Spagna e del 20% in Germania. Anche fra le imprese italiane che innovano, soltanto il 20% impiega una quota di laureati superiore al 10%. In Spagna sono il 60% e in Germania il 50%. Tale divario trova, tra le motivazioni, anche la mancanza di lauree altamente professionalizzanti e le politiche governative che dovrebbero spingere ancor più in tal senso nella logica che "investire in conoscenza assumendo laureati non sia un costo, ma un investimento".

